

LE QUARZITI A LAZULITE DELLA LIGURIA E LA SCOPERTA DELLA FLUORCARMOITE-(BaNa)

Roberto Bracco & Marco Marchesini

A trent'anni dalla loro scoperta, le mineralizzazioni a fosfati nelle quarziti metasedimentarie affioranti nel Savonese, Liguria, sono state riesaminate con accurate ricerche sul campo. L'individuazione di interessanti associazioni e significative novità mineralogiche ha arricchito la sistematica regionale e messo in luce ulteriori analogie con i giacimenti delle Alpi. Il ritrovamento della fluorcarmoite-(BaNa), il primo minerale con località-tipo nel Ponente ligure recentemente riconosciuto dalla CNMNC dell'IMA, conferma il grande interesse scientifico di queste formazioni.

PAROLE CHIAVE: quarzite, fosfati, lazulite, fluorcarmoite-(BaNa), "arrojadite", Val Maremola, Monte Carmo di Loano, Ponente Ligure, Liguria.

INTRODUZIONE

L'interesse mineralogico della Liguria, giustamente polarizzato nella seconda metà del XX secolo dall'eccezionale ricchezza dei giacimenti manganiferi, si è progressivamente arricchito di nuove località grazie alla capillare opera di ricerca sul campo degli appassionati locali. La classe dei fosfati, in particolare, è uscita dal ruolo marginale che rivestiva fino a pochi anni fa ed è progressivamente cresciuta di importanza grazie alle scoperte compiute soprattutto nelle coperture dei "massicci cristallini" paleozoici della Liguria occidentale.

Il presente articolo fa il punto su di un particolare orizzonte geologico affiorante in prevalenza in provincia di Savona e individuato, a cominciare dalla prima località del Monte Carmo di Loano (Cortesogno et al., 1987),

alla base della successione sedimentaria del Brianzone: si tratta del contatto tra le ortoquarziti arenacee ("Quarziti di Ponte di Nava") e i sottostanti sedimenti clastici, sempre a matrice quarzosa e perlopiù costituiti da materiale rimaneggiato di origine vulcanica ("Verrucano Brianzone"), al limite tra Permiano e Triassico.

Mentre la località originaria, dopo le prime scoperte, veniva progressivamente trascurata dai cercatori attivi, l'interesse su queste particolari rocce veniva riaperto - ancora una volta - dall'intensa frequentazione dell'alto corso del torrente Maremola, la cui ricchezza mineralogica non finisce di stupire: durante le ricerche dei minerali di Terre Rare legati alla Costa Balzi Rossi (Bracco et al., 2006; Balestra et al., 2011; Bracco et al., 2012) sono stati scoperti blocchi erratici

AUTORI

Roberto Bracco - Associazione Micromineralogica Italiana, via Montenotte 18/6, 17100 Savona; e-mail: roberto.bracco@fastwebnet.it

Marco Marchesini - Associazione Micromineralogica Italiana, 10 Ebury Bridge Road, London, SW1W 8PZ, United Kingdom; e-mail: manganeseminerals@yahoo.it

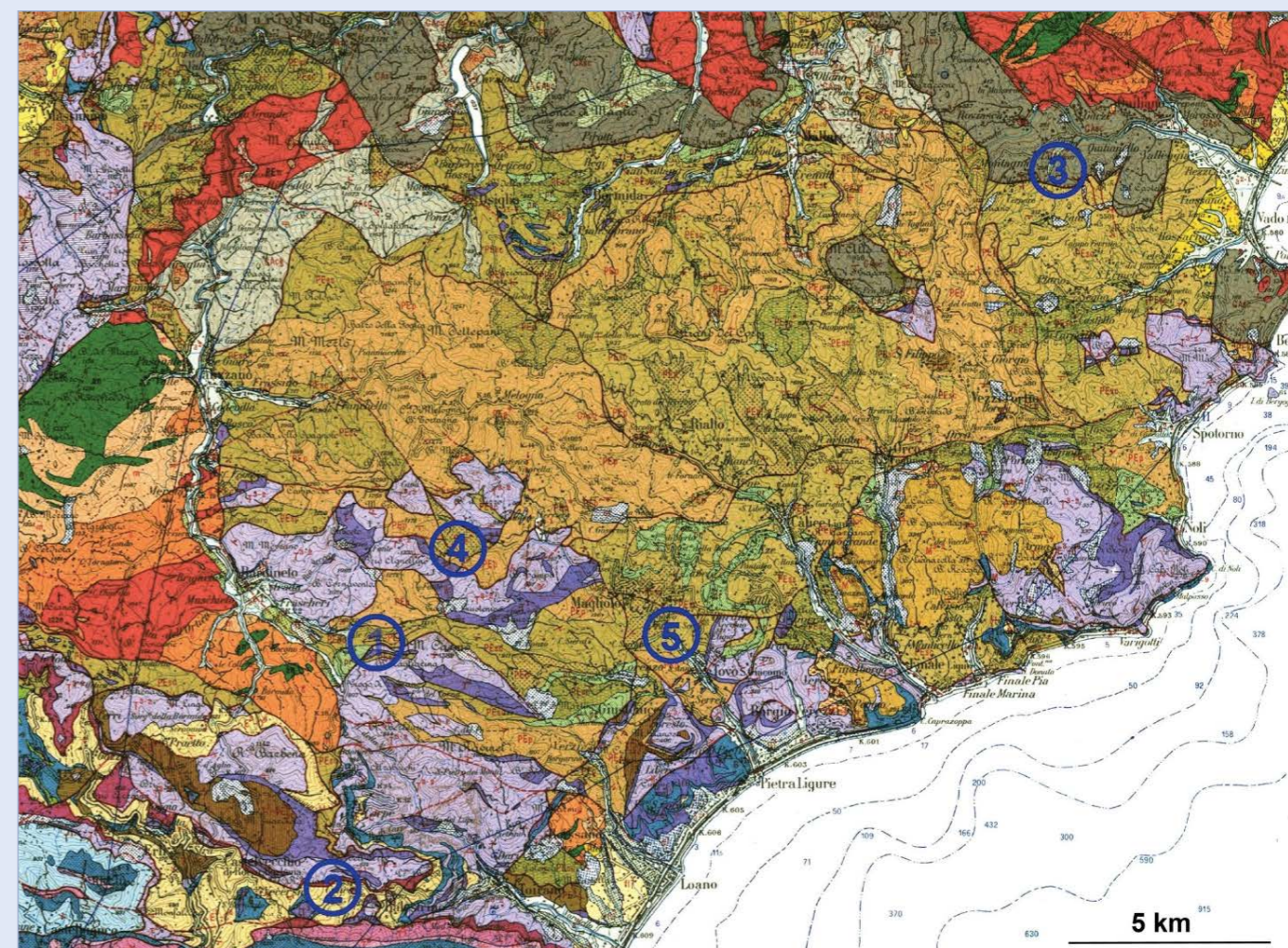


Fig. 1. Carta geologica della provincia di Savona (adattato da Boni et al., 1971). Il grande ovale che occupa quasi tutta l'area corrisponde alle coperture della serie brianzone: nelle tonalità bruno-arancio chiaro la sequenza permo-carbonifera (scisti e porfiroidi), in viola la sequenza sedimentaria triassico-cretacea (quarziti, dolomie e calcari - in viola più scuro le quarziti). I numeri indicano le località note per i fosfati (1 - Monte Carmo di Loano, 2 - Balestrino, 3 - Montagna e Quillanetto, 4 - Costa Balzi Rossi, 5 - Tovo San Giacomo). Si noti l'ampia distribuzione geografica dei ritrovamenti.

mineralizzati a fosfati (Bracco et al., 2007; 2009) con associazioni a volte analoghe a quelle del Carmo di Loano e a volte del tutto nuove, legate ad affioramenti mai esplorati e di cui spesso si ignora la posizione originaria. A coronamento di queste ricerche è arrivato il ritrovamento del primo minerale nuovo alla scienza per il Ponente ligure: la fluorcarmoite-(BaNa).

INQUADRAMENTO GEOLOGICO Il dominio Brianzone pennidico e le quarziti a fosfati nelle Alpi

Le rocce che troviamo nell'attuale territorio della provincia di Savona sono state interessate da più episodi metamorfici e costituiscono ancor oggi un campo di studio difficile e molto aperto. Esse appartengono in gran parte alla zona brianzone del domi-

nio pennidico e vi è un generale consenso che derivino da un micro-continente di età ercinica a cui si sono sovrapposte importanti coperture. Oggi questo dominio affiora, con caratteristiche e litologie ricorrenti, in una vasta area che dalla regione ligure si estende per la quasi totalità dell'arco alpino (Guillaume, 1980; Vanossi, 1980; Gaggero et al., 2003).

Le rocce più antiche che possiamo osservare datano alla fine del Carbonifero Superiore (circa 280 milioni di anni fa) e sono legate a una crosta continentale formata prevalentemente da rocce magmatiche granitiche, la cui erosione alimentava la deposizione delle prime, diffuse formazioni clastiche: le arenarie e i conglomerati, descritti nella letteratura tradizionale come "Verrucano Brianzone" (Messiga et al., 1981).